



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS
SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

COMUNICATO STAMPA

**Conferenza del Presidente Onorario del Centro Escarré di Barcellona - Aureli Argemí
Aosta - 21 marzo - ore 18.00 – Sala del Convitto Federico Chabod**

La Catalunya a passi da gigante verso il post autonomismo

Il Savt organizza per Venerdì 21 marzo 2014, alle ore 18.00, presso la sala delle Conferenze del Convitto Regionale Federico Chabod di Aosta, Via Amilcare Cretier, una conferenza dibattito dal titolo “La Catalunya a passi da gigante verso il post autonomismo”.

La conferenza apre un ciclo di approfondimenti proposto dalla Segreteria del Savt sulle “Nazioni senza Stato dell'Europa” e il loro cammino verso le elezioni europee previste per il prossimo mese di maggio. Il Savt invita tutti i cittadini valdostani a partecipare all'incontro con il Professor Aureli Argemí, uno dei massimi esperti europei delle problematiche linguistiche e sociali delle minoranze etniche nazionali del mondo.

Il tema dell'incontro

Da esattamente tre secoli - dal 1714, anno in cui persero le libertà con la forza delle armi – i catalani lottano per la ripresa della loro sovranità. Dal 1980, cinque anni dopo la morte del dittatore Franco, la Catalunya ha potuto dotarsi di uno statuto di autonomia, presto vissuto come una concessione dello Stato spagnolo e non come un riaffermazione dei propri diritti. Da sempre è in atto un contenzioso fra il Governo centrale di Madrid e il Governo autonomo della Catalunya sulle rispettive competenze e con la continua tendenza da parte delle autorità centrali madrilene a ridurre, nella pratica, l'autonomia politica ed amministrativa della Catalunya. Dopo la constatazione di una situazione politica asfissiante, nel 2006 il Parlamento catalano presenta una riforma dello proprio statuto; il nuovo testo non è accettato e condiviso dal Parlamento spagnolo e il tribunale costituzionale spagnolo lo contesta quasi totalmente. La frustrazione popolare in Catalunya è il frutto di questo tentativo di blocco dell'applicazione del nuovo statuto d'autonomia. La società civile catalana diventa protagonista della protesta e organizza una manifestazione, nel 2009, con quasi un milione di persone in piazza, per rivendicare il diritto di decidere da sola il proprio futuro. Nel 2011 ha luogo una nuova manifestazione per contestare i tagli allo statuto di autonomia, avvenuti dopo un referendum di approvazione del popolo catalano. Nel 2012 scendono ancora in piazza oltre un milione e mezzo di persone, per dire che la Catalunya vuole diventare un nuovo Stato europeo. Nel 2013, ultima manifestazione in forma di catena umana dal sud al nord della Catalunya, con la partecipazione di quasi due milioni di persone, che chiedono a gran voce l'indipendenza. La classe politica catalana si è vista obbligata a rispondere a queste rivendicazioni popolari e propone una consultazione democratica da tenersi in data 9 novembre 2014, mentre il Parlamento e il Governo di Madrid rifiutano come inammissibile ed inaccettabile proposta. Ne segue un grande e serrato confronto politico ampiamente documentato, pro e contro, dalla stampa spagnola e catalana. Ma quali sono le reali possibilità di arrivare all'indipendenza per la Catalunya e quali i problemi istituzionali, giuridici ed economici da risolvere? La proposta catalana, fatta sempre con un esemplare senso civico, democratico e pacifico, prospetta la costruzione di una nuova mappa politico-geografica d' Europa (vedi le situazioni della Scozia, della Fiandra... e forse in altre realtà emergenti) che potrà coinvolgere tutti i popoli senza stato dell'intera Europa, tutto questo alla luce delle prossime elezioni europee di maggio.

Aosta, 14 marzo 2014